

Il diritto penale della globalizzazione

ISSN 2532-8433

Diretta da: Ranieri Razzante e Giovanni Tartaglia Polcini

In evidenza:

The Palermo Convention: when dream becomes reality

Vittoria Pellerito

La lotta alla corruzione come clausola di sostenibilità nei trattati internazionali in materia di investimenti

Nico Longo

Le funzioni del tribunale speciale dell'Aja in relazione ai crimini di guerra alla luce dei due recenti provvedimenti: Casi Thaïc e Afganistan

Marilisa De Nigris

I clan nigeriani: una mafia di cui si parla ancora troppo poco

Renato Caputo

Indice

In evidenza

A cura di RANIERI RAZZANTE, *Qualche riflessione sugli ultimi attentati terroristici in Europa: tra necessità di dialogo e rafforzamento della cooperazione*.....p. 399

Editoriale

A cura di RENATO CAPUTO, *I clan nigeriani: una mafia di cui si parla ancora troppo poco*» 401

Saggi

VITTORIA PELLERITO, *The Palermo Convention: when dream becomes reality*.....» 405

LUCA OSVALDO UCCELLO, *The future of international cooperation: a pathway between national agendas and impelling international challenges*.....» 413

ADELMO MANNA, *Il principio di stretta legalità, tra giurisprudenza nazionale e comunitaria: analisi di tre casi problematici*.....» 423

NICO LONGO, *La lotta alla corruzione come clausola di sostenibilità nei trattati internazionali in materia di investimenti*» 439

MARIANNA MARZANO, *La corruzione come violazione di diritti umani. Lotta alla corruzione e tutela dei diritti umani nella nozione avanzata di Rule of Law*» 449

Giurisprudenza

Giurisprudenza nazionale

FEDERICA COLAZZO, *L'istigazione o aiuto al suicidio: una prima elaborazione della giurisprudenza ordinaria circa i requisiti della causa di non punibilità dell'art. 580 c.p., individuati dalla Corte costituzionale. A proposito della sentenza del 27 luglio 2020 (depositata il 2 settembre 2020) della Corte di Assise di Massa (caso Trentini)*.....» 461

CONCETTA GUERRA e PASQUALE D'ANELLO, *“Bitcoin”: una pericolosa insidia per la lotta al riciclaggio*.....» 479

Giurisprudenza europea

ANDREA RACCA, *Inutilizzabilità nel processo penale delle dichiarazioni rese mediante tortura (CEDU, sez. I, sent. 5 novembre 2020, ric. n. 31454/10)” oggetto di una recente sentenza della Corte EDU*.....» 487

Giurisprudenza internazionale

MIRIAM FIORELLI, *Cass. SSUU 2442/2020 Sui crimini contro l'umanità commessi dalla Germania durante la Seconda Guerra Mondiale. Limiti all'applicabilità della norma sull'immunità per gli atti compiuti iure imperii, così come interpretata dalla Corte Internazionale di Giustizia*» 493

Osservatorio

Osservatorio europeo

CHIARA CRISTAUDDO, *Il processo penale italiano e l'adeguamento alla Direttiva 2012/29/UE e alle Convenzioni di Lanzarote e di Istanbul*.....» 499

Osservatorio nazionale

ANTONIO DE LUCIA, *Il processo penale ai tempi della giustizia telematica DL 28/10/2020 n. 137.....»* 505

Osservatorio normativo

ELENA VALGUARNERA, *Nuovo decreto sicurezza: evoluzione e aggiornamenti degli aspetti penali DL 21/10/2020 n. 130.....»* 509

Osservatorio internazionale

MARILISA DE NIGRIS, *Le funzioni del tribunale speciale dell'Aja in relazione ai crimini di guerra alla luce dei due recenti provvedimenti: Casi Thaic e Afganistan.....»* 513

Focus

NICOLA D'ALBASIO, *Avanzamenti in materia di anticorruzione. Riunione intersessionale in vista della sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in materia di lotta alla corruzione.....»* 517

I clan nigeriani: una mafia di cui si parla ancora troppo poco

Pensando alla criminalità nel continente africano, si è portati a credere che si tratti di un fenomeno collegato all'attività di piccoli gruppi criminali, male organizzati e non in grado di porre in essere condotte delittuose pianificate a livello strategico. Questa ipotesi è però del tutto priva di fondamento, come dimostrano i numerosi procedimenti posti in essere dalle Direzioni Distrettuali Antimafia.

La criminalità organizzata in Nigeria non nasce nel degrado e nella povertà, come qualcuno potrebbe erroneamente ritenere, ma nei campus universitari di Lagos e Benin City. Il contesto è quello delle confraternite, di cui fanno parte i figli delle famiglie benestanti, che, a partire dagli anni '70, mettono in atto in modo sistematico pratiche intimidatorie ed azioni violente per imporre la propria egemonia agli altri studenti.

Questi gruppi criminali hanno l'obiettivo di creare ricchezza, che viene impiegata in Nigeria, con il fine di infiltrare economia e potere. "Molte società fragili sono intrappolate in un circolo vizioso in cui la criminalità organizzata crea le basi per la propria crescita e i Paesi sono indeboliti nella loro capacità di combatterla e nella possibilità di garantire sicurezza e sviluppo"¹.

In Italia, la mafia nigeriana è coinvolta nel riciclaggio di denaro sporco, nel traffico di stupefacenti, nella prostituzione, nella tratta di esseri umani, nella gestione abusiva dei parcheggi, del caporalato e della questua. Ecco perché, quello che potrebbe sembrare a prima vista un fenomeno lontano da noi, è in effetti molto più vicino di quanto si possa credere.

I principali *cult* (così vengono chiamati i clan nigeriani a connotazione mafiosa), sono stati oggetto negli ultimi anni di molteplici inchieste giudiziarie sul territorio. Anche l'attenzione dell'intelligence è rimasta elevata per quanto concerne i sodalizi nigeriani che, seppure duramente colpiti sul piano investigativo e giudiziario, hanno continuato ad evidenziare un sostenuto attivismo specie nel narcotraffico e nello sfruttamento della prostituzione.

Le evidenze informative hanno riguardato, tra l'altro, le modalità di trasferimento in Nigeria degli ingenti introiti, incluse le somme di denaro drenate all'interno della comunità di connazionali, che confluiscono nelle casse delle consorterie maggiormente rappresentative (*The Black Axe Confraternity*, *The Supreme Eiyé Confraternity*, *The Supreme Vikings Confraternity*, *The Maphite Organization* e *The Buccaneers Confraternity*).

Attraverso l'intermediazione degli *African shop*, dislocati sull'intero territorio nazionale, vengono messe in atto sia attività di intermediazione finanziaria illegale sia forme di occultamento e reinvestimento dei proventi delle attività illecite.

Basti pensare, al cosiddetto *Euro to Euro* che "è un sistema di intermediazione finanziaria illegale, gestito esclusivamente da cittadini nigeriani, alternativo ai circuiti ufficiali di *money transfer*, fondato sulla movimentazione di contante a mezzo di corrieri transfrontalieri. Il circuito è alimentato da una serie di centri di raccolta, sparsi sul territorio nazionale, direttamente collegati ad omologhe strutture nella madrepatria, presso le quali è possibile incassare, entro

¹ United Nations Office on Drugs and Crime – UNODC (2005), *Crime and Development in Africa*.

24 ore, le remissioni di denaro. *Euro to Euro* rappresenta una evoluzione combinatoria del metodo “degli spalloni”² e del noto sistema *bawala*, con modalità e meccanismi calibrati a seconda delle esigenze dettate dalle diaspore nigeriane e della necessità di trasferire in sicurezza il denaro nel Paese d’origine”³.

Altra forma di occultamento e di reinvestimento del denaro praticata, soprattutto dai circuiti nigeriani dediti allo sfruttamento della prostituzione, è l’*OSUSU*. Si tratta di una sorta di cassa comune, sovente frutto di un accordo all’interno di un gruppo di *maman*⁴, alimentata dal versamento periodico da parte di ciascuna di esse, a scadenze prefissate, di una quota di denaro, con la possibilità di utilizzare, a turno, il totale delle quote versate. Si procede sino a quando tutti i membri non abbiano goduto delle somme di volta in volta accumulate; in questo modo, ciascuno dei partecipanti all’*OSUSU* fruisce di un “capitale” da poter impiegare anche per ampliare il proprio business.

Come detto, i gruppi criminali nigeriani sono coinvolti anche nel traffico di sostanze stupefacenti, dalla cocaina all’eroina, dalla cannabis alle droghe di sintesi. I corrieri hanno solo rapporti con colui che direttamente dispone il viaggio e con il soggetto che li attende nel luogo di destinazione, perciò, in caso di arresto, non sono in grado di rivelare nulla dell’organizzazione. Mentre, nel caso si tratti di ragazze da “reclutare” per essere avviate alla prostituzione, il contatto e l’avvicinamento, nonché l’opera di convincimento, avvengono attraverso una figura femminile, la *maman*, che ha la funzione di individuare giovani connazionali interessate all’espatrio, per poi consegnarle a chi materialmente le porterà in Europa e, quindi, anche in Italia. La *maman* assume così un ruolo centrale, stabilendo un legame molto stretto con le giovani donne, basato su riti di iniziazione chiamati “juju”. Le ritualità magiche e fideistiche costituiscono un fattore di coesione molto elevato, che, unite al vincolo etnico e alla forte influenza nella gestione da parte delle lobby in madrepatria, producono un forte assoggettamento psicologico, usato solitamente per lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne costrette in schiavitù da dove è difficilissimo svincolarsi.

L’analisi condotta restituisce l’immagine di una criminalità nigeriana che, nonostante la pluralità dei gruppi e *cult* che la compongono, si presenta compatta e con una fisionomia del tutto peculiare.

Le più recenti investigazioni, sviluppate sia attraverso attività tecniche di intercettazione sia con articolati e dinamici servizi di diretta osservazione e pedinamento sul territorio, hanno consentito di individuare i vertici nazionali, in costante e diretto contatto con i leader operanti in Nigeria.

Da quanto è emerso nel corso dell’attività investigativa, l’organizzazione presenta tutti i caratteri di un’associazione di tipo mafioso, poiché connotata, anzitutto, da una precisa struttura gerarchica con ruoli e cariche ufficiali, a cui corrispondono compiti ben precisi. Le affiliazio-

² Fino al XIX secolo, gli spalloni caricavano le merci di contrabbando nella briccola, un cesto di paglia intrecciata da portare in spalla, e salivano sulle montagne del confine, dal Nord Italia verso la Svizzera e l’Austria, soprattutto nella zona del lago di Como. Al giorno d’oggi, la maggior parte degli spalloni in Italia si occupa soprattutto dell’espatrio fisico di capitali provenienti da evasione fiscale e da altri reati.

³ Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, “*Relazione sulla politica dell’informazione per la Sicurezza 2019*”, Dato alle stampe nel febbraio 2020, pag. 72

⁴ Donne incaricate di gestire le giovani connazionali da avviare alla prostituzione nonché di organizzare le spedizioni punitive all’indirizzo di donne appartenenti alle confraternite rivali.

ni sono caratterizzate da atti violenti e rigidi rituali, che si traducono in un serio e concreto pericolo per la stessa vita degli aspiranti affiliati, che vengono sottoposti ad azioni brutali, al termine delle quali manifestano l'accettazione del codice comportamentale dell'associazione mafiosa e la loro fedeltà indiscussa. Altrettanto spietate sono le conseguenze previste in caso di violazione delle regole dell'organizzazione, che si traducono in sanzioni corporali talmente efferate da sfociare talora in tentativi di omicidio. La violenza rappresenta, quindi, lo strumento di comunicazione privilegiato per affermare la forza dell'organizzazione sul territorio e creare lo stato di soggezione necessario per accrescere il proprio potere.

D'altro canto, le attività di contrasto sono rese complesse anche dal fattore linguistico, che rappresenta un ulteriore ostacolo sia nel corso delle indagini sia a livello processuale. Basti pensare che i periti nei primi processi si rendevano irreperibili per paura delle possibili ritorsioni.

Ciò nonostante, l'attività degli inquirenti ha permesso di ricostruire nel dettaglio la struttura del sodalizio criminale, caratterizzato da un'organizzazione piramidale, che si connota con la presenza di un organismo operante a livello nazionale e di numerose articolazioni locali, attive in singole città italiane, soprattutto del centro-nord, ma non solo. Si tratta di clan che nel tempo sono stati in grado non solo di avviare importanti sinergie criminali con le organizzazioni mafiose autoctone, ma di diventare essi stessi associazioni di stampo mafioso, perseguibili ai sensi dell'art.416 bis c.p.

In tale quadro, riflettere su come la mafia nigeriana, nel corso dell'ultimo ventennio, sia riuscita ad espandere la propria sfera di influenza in Italia non è uno sterile esercizio di approfondimento teorico. È importante comprendere che tutte le organizzazioni criminali costituiscono una minaccia all'esistenza stessa delle democrazie e non c'è spazio per sottovalutarne alcuna.

Renato Caputo*

* Membro del Comitato Scientifico della Rivista "Il Diritto Penale della Globalizzazione", è docente universitario di "Diritto Internazionale e normative sulla sicurezza (IUS/13)" nell'ambito del Master di Secondo Livello in Scienze Informative per la Sicurezza e ricopre la carica di Vice Presidente dell'Albo Nazionale Criminologi.